

La strategia dell'esecutivo

Tra dieci giorni nuovo step: giro di vite se i casi crescono «Tutti a casa dalle 22»

► Il provvedimento per rendere omogenee le varie misure territoriali sarà «graduale» ► Il coordinamento di Speranza e Boccia con sindaci e governatori: chiusure locali

IL RETROSCENA

ROMA «Per il momento lavoriamo con le Regioni e i Comuni». Roberto Speranza, ministro della Salute e alfiere nella lunga guerra contro la pandemia della linea della «massima prudenza e cautela», per ora esclude qualsiasi tipo di intervento nazionale. E lo stesso fa Giuseppe Conte che parla di «misure restrittive localizzate».

La strategia del premier, che nel week-end ha respinto la richiesta del Pd e di Speranza di un nuovo e rigoroso giro di vite in tutto il Paese per provare ad arrestare l'impennata dei contagi, è infatti ormai chiara: far fare il «lavoro sporco», quello più impopolare, a sindaci e governatori di Regione mantenendo però «un coordinamento nazionale». E l'operazione al momento sta riuscendo: dopo la Lombardia, hanno deciso restrizioni la Campania, il Piemonte e la Liguria. E altre Regioni e Comuni tra oggi e domani seguiranno. «Ma per favore non si parli di scaricabarile», dice un esponente 5Stelle molto vicino a Conte, «è giusto e sacrosanto che ha decidere le strette siano gli Enti locali: hanno fino in fondo il polso della situazione, conoscono le condizioni del sistema sanitario locale e delle terapie intensive, il tipo e il numero di assembramenti nel loro territorio...».

Presto però, «tra una decina di

IL MINISTRO DELLA SALUTE ANALIZZA LE CRISI TERRITORIALI E POI CONCORDA GLI INTERVENTI DA ADOTTARE

LA POLEMICA

ROMA I nuovi decreti del presidente del Consiglio sono «destinati ad impattare sulla nostra qualità della vita e sulle nostre attività lavorative» e vengono «subiti pazientemente con la speranza che possano contribuire a diminuire il contagio». Eppure, secondo Andrea Crisanti, direttore del Laboratorio di Virologia e Microbiologia dell'Università-azienda ospedale di Padova, «ancora una volta si persiste nell'errore di non chiedersi come si faccia a mantenere il contagio a livelli bassi, anche se lo si riduce con misure progressivamente restrittive».

Parole dure, scritte sulla rivista Lettera150, ma ripetute ormai con sornfondo quando gli si chiede senza tregua come è possibile uscire dalla pandemia.

LA PROPOSTA

Il punto è che Crisanti, come ricorda lui stesso, una proposta l'aveva abbozzata lo scorso 20 agosto e l'aveva mandata al governo. Solo che, da allora, nessuno gli ha risposto. Il suo piano prevedeva un rafforzamento a li-

GLI INTERVENTI

1 Giro di vite sulle palestre

L'accordo di governo prevede che se entro lunedì palestre e piscine dovranno mettersi in regola con i protocolli anti-Covid. Quelle che non lo faranno saranno costrette a chiudere immediatamente

2 Coprifuoco serale

Il governo punta su strette territoriali decise da Comuni e Regioni, ma è previsto un provvedimento a breve per omogeneizzare gli interventi. A quel punto il coprifuoco dovrebbe partire dalle 22

3 Salve scuole e produzione

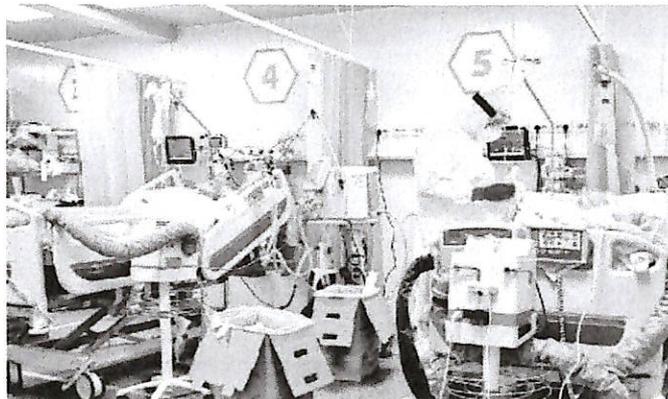
Il governo ha fissato un punto fermo: le attività produttive e le scuole dovranno restare aperte anche se la situazione dovesse peggiorare. Il blocco dell'economia è ritenuto «insostenibile»

giorni o due settimane, appena vedremo gli sviluppi ulteriori dell'epidemia», afferma una fonte di governo che cura il dossier-Covid. «Se la situazione non migliorerà, diventerà indispensabile un provvedimento per tutto il territorio nazionale in modo da omogeneizzare le misure assunte nel frattempo da Comuni e Regioni. Probabile l'anticipo del «coprifuoco» alle dieci di sera, in modo da ridurre ulteriormente le occasioni di contagio innescate dalla movida e dalle cene tra amici o tra nuclei familiari che, come testimoniano le statistiche, sono fonte del 75% dei contagi: in casa e ai tavoli dei ristoranti si abbassano le mascherine e le difese... Poi, se questo non basterà, si anticiperà alle 22 come hanno fatto in Francia».

LA RIVINCITA DI SPERANZA

Si andrà insomma «per gradi», sperando che trovi conferma nei prossimi giorni il primo segnale incoraggiante da settimane: il rapporto positivi-tamponi è sceso ieri dal 9,4

di lunedì a 7,5%. Nel frattempo è Speranza, assieme al ministro degli Affari regionali Francesco Boccia, a garantire il coordinamento e la regia delle strette territoriali e a introdurre quelle cautele e restrizioni che gli sono state negate domenica nell'ultimo Dpcm. Il telefono del responsabile della Salute ieri «ribolliva», come dice uno dei suoi. Telefonate con Enzo De Luca e Giovanni Toti, governatori di Campania e Liguria, con il sindaco di Genova Marco Bucci, con il presidente del Piemonte Alberto Cirio, e con altri sindaci e leader regionali. Con i suoi interlocutori Speranza analizza la situazione, valuta le condizioni delle terapie intensive, l'indice di contagio. Alla fine suggerisce le misure da adottare in ragione del livello di rischio e del grado di saturazione dei Covid-Hospital. Perché tutto parte da qui: prevenire ed evitare il collasso dei sistemi sanitari territoriali. E, per quanto possibile, tentare di continuare con il contact-tra-



Reparto di terapia intensiva all'Ospedale del Mare a Napoli (foto ANSA)

«I lockdown si potevano scongiurare» Crisanti accusa: ignorato il mio piano

vello nazionale, e quindi non più affidato alle Regioni, del tracciamento necessario a individuare i casi positivi, spesso asintomatici, ma egualmente capaci di diffondere l'epidemia. L'analisi di Crisanti partiva dalla considerazione che a fine estate le Regioni erano in

grado di effettuare in totale non più di 95mila tamponi. Per mettere in piedi un piano di sorveglianza efficace suggeriva di darsi di «20 laboratori con la capacità di effettuare 10mila tamponi al giorno sul modello di quello realizzato dall'università di Padova e altrettanti laboratori mobili con capacità di effettuare 2mila tamponi al giorno per rispondere prontamente a situazioni di emergenza e sostenere la capacità di regioni in difficoltà».

PESO ECONOMICO

Nella bozza indirizzata al governo, era stato calcolato anche il peso economico necessario per

poter affrontare l'epidemia tracciando i casi positivi. «I costi di questa iniziativa - si legge nella bozza - possono essere stimati in circa 40 milioni di euro di investimenti e in circa 1 milione e 1/2 al giorno di costi di gestione comprensivi di reagenti e personale». Secondo Crisanti, insomma, la gestione regionale dei tamponi per scovare il Sars Cov 2 non porta da nessuna parte. «Si rende necessario e urgente scriveva nel «Progetto sorveglianza nazionale Italia» - incrementare su scala nazionale la capacità di fare tamponi che superi barriere e divisioni regionali, che hanno generato una insensata panoplia di iniziative e ado-

Il bilaterale Italia-Spagna



Conte riceve lo spagnolo Sanchez: «Il Recovery fund deve partire subito»

Lungo incontro a palazzo Chigi tra Giuseppe Conte e il premier spagnolo Pedro Sanchez. E al termine hanno messo a verbale: «Abbiamo ribadito l'auspicio che Next generation Eu del Recovery Fund parta il primo gennaio 2021, senza ritardi: i nostri cittadini non possono aspettare».

cing dei contagiati per limitare (per quanto possibile) la diffusione del virus.

NO LOCKDOWN NAZIONALE

Non a caso Conte, oltre a indicare la strada del «coordinamento nazionale», parla di «costante dialogo e collaborazione tra il ministro della Salute e gli Enti locali». E, tra vedere e non vedere, torna a escludere un lockdown nazionale come accadde

tra marzo e maggio: «Siamo in una situazione differente rispetto alla prima ondata, non possiamo riproporre la medesima strategia. Nella primavera scorsa eravamo impreparati, mancavano le mascherine, i ventilatori, le attrezzature mediche e ci siamo ritrovati a un lockdown generalizzato. Ora la situazione è sensibilmente diversa, abbiamo potenziato il Servizio sanitario nazionale, distribuiamo ogni giorno 20 milioni di mascherine. Per questo le misure restrittive sono e saranno localizzate, decise a livello territoriale dai presidenti delle Regioni o dai sindaci. Se ho commesso errore? Non sono infallibile, ma evitiamo reazioni emotive».

Soprattutto, il governo è determinato ad evitare un lockdown generalizzato perché, come dice il vicesegretario dell'Economia Antonio Misanzi, «sarebbe un colpo mortale» per una ripresa economica che ha già ricominciato a balbettare causa-virus. E perché, dopo i 100 miliardi stanziati tra marzo e agosto per sostenere le categorie e i settori produttivi più colpiti dall'epidemia, sarebbe decisamente difficile (con il debito già alle stelle) gettare sul piatto una mole analoga di risorse.

Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zioni tecnologiche, che sicuramente generano confusione e in alcuni casi sono controproducenti».

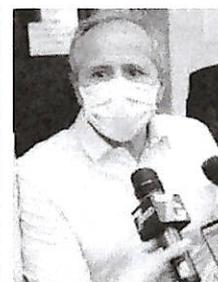
IL TRACCIAMENTO

Il tracciamento, oltre ai comportamenti virtuosi delle persone, avrebbe permesso invece di scongiurare il punto di rottura del sistema sanitario, ossia il momento in cui il numero dei casi eccede la capacità di risposta. Scartando, quindi, «l'opzione estrema», ossia il lockdown. Quell'analisi, però, è rimasta ferma su qualche scrivania.

Fatto sta che ora le terapie intensive sono di nuovo sotto pressione e il sistema sanitario rischia il collasso. E mentre la «Cina pochi giorni fa, per eliminare un focolaio di 10 casi, ha effettuato 10 milioni di tamponi in un giorno», in Italia tocca aspettare in fila per ore in attesa di un tampone. La mancanza di un piano nazionale, avverte Crisanti, «ci condannerà ad una altalena di misure restrittive e ad una ripresa di normalità che avrà effetti disastrosi sull'economia, l'educazione e la vita di relazione».

Graziella Melina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Crisanti (foto ANSA)